

Trieste 8 Gennaio 1868

Amico pregiatissimo, e carissimo.

È tardato di rispondere alla grand' onta del 24
 G. onde poterli annunziare in pari tempo di avere
 interessam. ^{to} approntato l'inizio delle piante da voi desi-
 derate, per cui dovendo lavorare nella stanza dell'
 Erbario non riscaldato, conveniva attendere che
 fosse diminuito il freddo straordinario che regnò
 nelle due settimane del Decore. Ora il tutto è
 pronto, e vado a farne consegna al Marchese,
 che avrà la compiacenza di recarvi questo fasci-
 colo. Vi troverete i campioni di tutte le specie
 indicate, ad eccezione delle Orbanche del
 Gnarner, giacchè queste vi furono tutte da me
 comunicate negli inizi d' piante Mc Fische
 che vi feci in Novembre 1842, e nel Marzo 1849.
 Tra quelle le troverete d'certo, e fatte con
 pronto, con riflesso alle località onde derivano
 i singoli esemplari e colle descrizioni e figure
 fatte dal Reichardt nell' "iconografia", veran-
 te facilmente a capo di rinvenirne la corrispon-
 denza con queste. La O. pinnata del mio primo

invece sarebbe piuttosto la O. Tommasinii del Reich
vol. ~~XX~~ pag. 92. A' egli stesso colloca allato del O.
primula, la O. nella flora Salicata indicato abitan-
te le isole di Cherso e Veglia sulla fede del Nöes.
La mia O. livida Schudner corrisponde in parte
all' O. minor, come anche la O. fr. ritenuto, ed
in parte: quanto alla pianta dello Scoglio Prezars-
nik all' O. elatior p. Tommasinii del Reich. l. c.
addiz. p. 118. -- che dal Reich nel prodomus di
D. J. ^{nell'erbario Porpieri} detta mia exemplare fu ritenuto pure O. elatior
Luth. Quella poi derivante dallo Scoglio d' Leonera
viene dal Reich. l. c. pag. 104 riferita all' O.
primula. Così anche la specie detta dal Reich,
O. gracilis Smith. corrispondente alla O. creata
del Beroloni. -- Oggi giorno non potrei inviarti
altri Campioni, poiché è esaurito il numero
degli esistenti esemplari inviati precedenti, ingolosand.
con quello assai generoso fatto al Reichensbach,
ed i pochiissimi rimasti, separatamente delle specie
e varietà alle quali egli dette il suo nome, non
stati, al pari di molti altri dello stesso genere,
guastati, e prepoche distrutti dall' insetti Acrobis,
finché che ora non ne resti che avanzi.

Del Verbascum thapsoides Roth / migliora
nome che quello di lanceatum Dalm. del Schradef
ricevete un bell' esemplare raccolto sul Monte Maj

giore, che non acri cadute ad altri fuochi allai;
prendendo in un solo esemplare la cadavere loca-
lità nelle quali proviene questa bella specie; l'altre-
se variabile per l'indumento delle foglie, che nel
tipo normale, quale è il sud, si presenta costituito
di lanugine densa e grigia nella parte inferiore, ma
in altri quasi intieram^{te} sparisce; l'abito però
della pianta, la forma delle foglie, e particolar-
l'infiorescenza restano sempre uguali e caratteri-
sti. che di questa specie a differenza del V. insignum, e
sue varietà o subspecie, sempre più o meno ramosa.

La serie degli esemplari del Euphorbia fragifera
non (che è poi la vera antica E. epithymoides L.)
che si rinvenne, dimostra quanto diverso aspetto
presenta questa specie secondo le varie località, espe-
rioni ed alture nelle quali proviene, in luoghi
caldi e soleggiati, come in Bellavigna sotto Nabe-
rina / e presso Quino, porta rami prolungati,
villori al pari delle foglie, la umbella dei fiori
bene sviluppata. Quella che cresce fra le roccie
di Molunz - località ancor più calda ed arida,
veste aspetto quasi simile all'E. spinosa della
Dalmazia, e sarebbe ^{pure} tale, se gli steli dopo
avere fiorito rimanesse sulla pianta, portandoli
in parte gemme di l'anno venturo, ed in parte di-
seccati a modo di spine; questa specie di frute
seccati si osserva nei paesi meridionali in varie

piante, che in regioni più fredde perdono durante
l'inverno tutte le parti vegetative fino alla radice.
così p.e: la *Silene inflata* sulle irti delle cime e
Dolomazie in confronto a quella che cresce nella
terra ferma. Gli esemplari poi del *S. fragifera*
raccolti sulle vette dei Monti calcari sovrastanti
a Trieste all'altazza di 1200 a 1300' circa, in
località assai esposte all'interrogare, ai geli e
venti boreali, si avvicinano sì per la breccia e forma
delle foglie, come per la scarsità dei frutti per lo
più isolati ed abbinati all'estremità dei rami,
al *S. capitulata* dell'Orica. Presso noi il *S. fragi-*
fera non proviene che fino all'indicata altazza -
non si riscontra in elevazioni maggiori, e meco
ancora nelle regioni alpine. Ma l'elevazione
di 1200' nella nostra latitudine, fatto calcolo delle
condizioni climatiche è da parificarsi quasi alla
doppia nei Monti della Dolomazie situati af-
fatto più al sud.

Le specie *Melilotus parviflora* e *Tourne-*
fortii furono descritte dall'Al-forestier di Lione
e pubblicate le descrizioni nel suo *Fugillus*
plantarum novarum di Parigi 1852. *Memoire*
che possedete senza dubbio. La differenza prin-
cipale fra queste specie e la *M. parviflora* si
desume secondo il Dilettore dai racemi,
che nella *M. parviflora* sono densi, avendo i fiori

ed i supracostanti legumi stipitati - nella *M. permixta* sono invece molto più allungati, ed a fiori e legumi distanti nella *M. Tommairii* infine sono più brevi, e confusi e legumi pure sparsi; vi è inoltre differenza fra la *permixta* e la *Tommairii* nelle foglie, che nella prima sono allargate nel mezzo, presentando forma quasi romboidale - nella seconda invece sono più larghe all'estremità, e vanno a forma di corno appassito verso la base. Altre differenze d'incremento nella proporzioni del calice verso il tubo, nella forma dei legumi vengono pure indicate dall'Autore. Certo vi è che entrambi le specie sud. differiscono dalla comune *M. parviflora*.

È aggiunto al mio invio alcune principoli specie alle quali dai botanici fu attribuito il mio nome; di altre, come la *parea* D. e *Callitriche* D. del Rabenhordt, non so se che un solo esemplare. E allorché la maggior parte di questa novità non è valore reale. Il D. Federico Schultz à ribattezzato la *Peutilla tubacaulis* come nipina e ubi prima pianta dei nostri monti calcarei, dicendola *M. Tommairii*; considero inutile di trasmettervele degli esemplari che senza dubbio suppletiti da altre parti, tanto più che non credo possa reggere questa nuova specie all' esame critico; ne dubito anche per riguardo

all' Onobrychis Tommasinii Jordan, già del Rosh
ascritta all' O. areolaris Ritz.

Nell' atto di rinviare al p. socio Huber l'im-
porto de' miei fattori tenere, gli è comunicato
quanto mi è scritto a suo riguardo, ed avvertito
in specialità che gli ritornerete rintracciando le
piante ch'egli desidera di riavere, insieme alle
relative vostre osservazioni; e di queste sarà a me
pure gratissima la conoscenza.

il Pickler, che fu compagno al sud. ed il vero
raccoltore, a' intenzioni d' fare un nuovo viaggio
nella prossima primavera ed estate, anche nella
Dalmazia, semprechè gli riesca d' avere un
numero d' abbonati sufficiente a garantirgli
le spese del viaggio. Dietto i risultati dei suoi
viaggi nel 1866 ed 1867 si può avere fiducia
in esso, e credo che non gli mancheranno so-
scrittori in Germania.

All' amico F. Bottacin, che à voluto ricas-
ciare di me in occasione del foglio d' annuo, vi
prego di offrire i miei cordiali saluti, e
d' augurarli principalmente diretti al perfetto ri-
stabilimento della sua salute.

Abbiatemi voi pure i miei affettuosi auguri,
e saluti anche a nome dei miei figli; e credetemi
sempre

Vostro aff. amico

Tommasin